Quotidiano / Anno XLII / N. 258 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

Giovedì 1 ottobre 1970 / L. 70 ★

SCUOLA giorno 1

Appello dei comunisti: rispondere alle scelte negative del governo con un ampio e vigoroso movimento di lotta

LA RIAPERTURA delle scuole avviene oggi in condizioni che contrastano profondamente con gli interessi della classe operaia e delle masse popolari e con le esigenze di sviluppo e di trasformazione della società italiana.

Il permanere ed anzi lo accentuarsi di carenze gravi e generalizzate (come lo sviluppo quasi inesistente della scuola per l'infanzia, la estensione dei fenomeni di sovraffollamento, doppi e tripli turni, sistemazione in locali inidonei o malsani, la mancata attuazione di una scuola a pieno tempo e l'assenza di un'effettiva gratuità nella scuola dell'obbligo o di misure efficaci per il diritto allo studio nell'istruzione post obbligatoria) colpisce prima di tutti i figli dei lavoratori e contribuisce pesantemente a conservare alla scuola sin dagli anni dell'istruzione di base il carattere di una macchina selezionatrice e discriminatrice. Al tempo stesso queste condizioni di funzionamento della scuola unite al mancato rinnovamento di ordinamenti metodi e contenuti e alla persistente chiusura alle nuove esigenze ai nuovi problemi alle nuove correnti ideali e culturali sono alla base di un processo — ormai evidente a tutti i livelli del sistema scolastico — di impoverimento e sclerosi dell'attività educativa e del lavoro culturale e scientifico di sempre più accentuata incapacità di formazione e qualificazione di crescente distacco dalla realtà sociale e dai suoi problemi.

L'UFFICIO politico del PCI denuncia la grave responsabilità che ha per questa situazione la politica passata e presente del governo. Anziché tener dell'esigenza crescente richiesta di istruzione che veniva dalle masse popolari un potente fattore di sviluppo e di rinnovamento della vita economica civile e culturale del paese, tale politica ha sacrificato entro schemi di conservazione della tradizionale organizzazione classista e antidemocratica della scuola e di subordinazione alle scelte dello sviluppo capitalistico la spinta rinnovatrice che quella richiesta esprimeva. Sempre più acuti sono perciò diventati i contrasti e le contraddizioni così all'interno della scuola come ai suoi sbocchi nel rapporto fra scuola e lavoro e fra formazione e occupazione come dimostra l'acuirsi a tutti i livelli di istruzione del problema dell'occupazione giovanile.

Di fronte all'esplodere di queste contraddizioni in coincidenza con la riapertura dell'anno scolastico i comunisti ribadiscono il loro impegno per lo sviluppo di un ampio e vigoroso movimento di lotta che veda unite tutte le forze interessate alla creazione di una scuola rinnovata fondata su un diverso rapporto con la società. Ci sono obiettivi immediati e urgenti da imporre per rispondere anche con soluzioni di emergenza ai bisogni di una popolazione studentesca crescente per assicurare interventi che estendano innanzitutto a favore dei figli dei lavoratori la gratuità della scuola e le condizioni per il diritto allo studio per consolidare ed ampliare le conquiste democratiche delle lotte studentesche per introdurre nella vita della scuola nuove condizioni (avvio al pieno tempo corsi integrativi ecc.) che contrastino così la selezione di classe come la tendenza alla degradazione e dequalificazione. Ma di qui occorre partire anche per un forte rilancio dell'azione per le riforme organiche fin qui eluse dai governi di centro sinistra e per lo sviluppo di una lotta che colleghi sempre più strettamente i temi e gli obiettivi di trasformazione dell'organizzazione della scuola e di rinnovamento dei suoi contenuti con i temi generali di un diverso sviluppo e di una radicale trasformazione della società italiana.

IN QUESTO movimento di lotta che deve avere come protagoniste la classe operaia e le grandi masse popolari una funzione determinante spetta alle forze studentesche e in esso un ruolo importante può e deve avere anche la parte più avanzata degli insegnanti e dei lavoratori della scuola che solo così possono trovare un organico legame fra le loro legittime rivendicazioni e i temi decisivi di riforma. A tutte queste forze l'Ufficio politico del PCI rivolge il suo appello perché alle gravi responsabilità e alle scelte negative del governo e delle classi dirigenti risponda sin dall'inizio dell'anno scolastico lo sviluppo di un più esteso e combattivo movimento di lotta per il rinnovamento democratico della scuola.

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI

Roma, 30 settembre 1970

Nella fase decisiva la legge sul divorzio

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

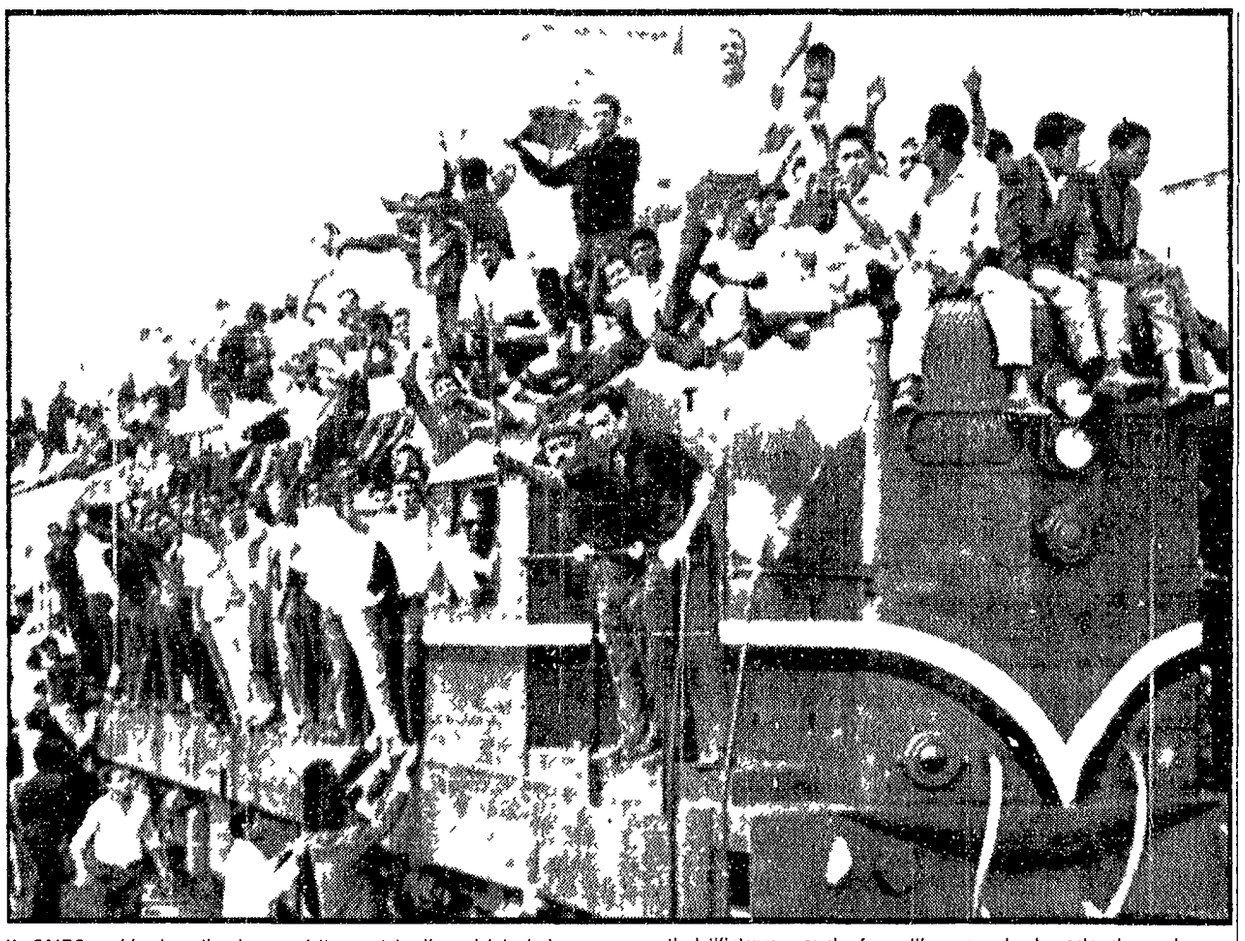
Domani lo sciopero per le riforme e la consultazione dei lavoratori

Milioni di lavoratori in lotta

FIOM e FIM hanno proclamato uno sciopero nazionale dei metallurgici per il 6 ottobre – Numerose nuove astensioni unitarie decise dai sindacati di categoria e dalle organizzazioni provinciali – Fermi ieri i metallurgici di Genova e Milano – Scioperi proclamati alla Fiat Mirafiori, in Calabria, a Bologna, Messina, Parma, Sassari, Modena, Carpi, Arezzo, Muggia – Nota delle ACLI – I tre sindacati dei braccianti per una intensificazione dell'iniziativa e dell'azione

LAZIO: la Regione respinge il «decretone» sulla Sanità

A PAGINA 8



IL CAIRO — L'arrivo alla stazione della capitale d'uno dei tanti treni provenienti dall'interno, carichi fino all'inverosimile di gente che vuole partecipare ai funerali di Nasser (Telefoto)

Un altro deludente incontro governo sindacati (cui seguirà una nuova riunione stamattina) ha preceduto lo sciopero che milioni di lavoratori attueranno domani secondo le indicazioni della CGIL per indurre il quadripartito a rivedere le sue posizioni sul decretone, che sulle riforme. Dal canto loro la FIOM e la FIM nazionale hanno proclamato sempre per le riforme uno sciopero nazionale di quattro ore per il 6 ottobre (a Roma ha aderito anche la UILM). Aderendo alla fermata il Consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori ha sottolineato che le scelte operate dal governo e gli inviti alla «pace sociale» rivelano la intenzione di non fare le riforme e di sviluppare nel Paese una politica antioperaia. A quanto si apprende inoltre le federazioni dell'edilizia sono orientate per la proclamazione di una giornata di lotta del settore da attuarsi il 17 ottobre in coincidenza con una grande manifestazione nazionale per occupazione e riforma urbanistica da tenersi a Roma.

Nel corso dell'astensione dal lavoro di domani preceduta da una grande mobilitazione in tutto il Paese si svolgeranno migliaia di assemblee di fabbrica alla presenza dei dirigenti sindacali.

Il compagno Lama parlerà a Genova, Montagnani a Viareggio, Scheda in Calabria, Bonaccini a Livorno, Vignola a Pomezia, Didò a Milano, Guerra a Roma.

Le assemblee non serviranno soltanto per fare il punto della situazione dopo gli incontri col governo sulle questioni della sanità e della casa ma anche per rilanciare l'azione unitaria e articolata del sindacato nel campo specifico delle riforme in collegamento con l'azione rivendicativa.

Si può quindi affermare che la giornata di lotta di domani cui seguiranno iniziative di azione un po' dovunque è destinata a segnare il rilancio del movimento su tutto l'arco dei problemi economici e sociali per cui il sindacato ha assunto un impegno preciso.

Lo sciopero di domani e le assemblee dei lavoratori d'altra parte serviranno anche per verificare lo stato dell'unità del movimento sindacale nelle fabbriche dopo le discordanze registratesi ai vertici in questi ultimi giorni. A questo proposito appare quanto mai significativo il fatto che si siano schierate su posizioni unitarie di lotta anche numerose organizzazioni territoriali e settoriali delle tre Confederazioni. Oltre alle notizie riferite ieri sulle decisioni unitarie adottate a Napoli, Savona, Genova, Firenze, Trapani, Milano (dove sono commentate da ieri le astensioni articolate dai metalmeccanici), Como, Brescia, Pistoia, Lucca, Pontedera, Siena e Venezia vanno segnalate a questo riguardo numerose altre iniziative. A Bologna FIOM e FIM hanno proclamato scioperi articolati a partire da domani e così i sindacati di Abbigliamento a Modena e i ceramisti se per domani per 24 ore mentre FIOM e FIM hanno deciso una astensione per il 7 ottobre. A Carpi CGIL, CISL e UIL hanno deciso uno sciopero per il 7 e per il 9 ottobre. Anche le organizzazioni dei lavoratori [illegible] hanno sottolineato che le scelte operate dal governo e gli inviti alla «pace sociale» rivelano la intenzione di non fare le riforme e di sviluppare nel Paese una politica antioperaia. A quanto si apprende inoltre le federazioni dell'edilizia sono orientate per la proclamazione di una giornata di lotta del settore da attuarsi il 17 ottobre in coincidenza con una grande manifestazione nazionale per occupazione e riforma urbanistica da tenersi a Roma.

sil. se.

(Segue in ultima pagina)

SOLENNI FUNERALI AL CAIRO, DOPO UNA VIGILIA DI DOLORE E DI MOBILITAZIONE POLITICA

OGGI STATISTI E POPOLO DANNO L'ADDIO A NASSER

Unità, difesa delle trasformazioni rivoluzionarie, lotta anti-imperialista sono state le parole d'ordine dei cortei di ieri - Tra la folla in lagrime davanti al palazzo presidenziale - Kossighin si incontra con El Sadat e i dirigenti dell'Unione socialista araba

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 30

Il Cairo vive oggi la tesa drammatica vigilia dell'addio al presidente Nasser. La città non si è ancora ripresa dal suo doloroso stupore.

Ieri sera il centro dava l'immagine insolita di un chiasso malinconico oppresso dall'angoscia raccolto nella sua disperazione. Dovunque erano stati eretti i *surادق*, le tipiche tende fatte di tappeti dove la gente si raccoglie e prega. La grande maggioranza della popolazione si spostava spontaneamente verso Heliopolis su camion inverosimilmente affollati su tremini dai tetti sovraccarichi soprattutto di ragazzi affranti. La folla avanzava in grandi ondate verso il palazzo presidenziale di Kubbeh dove è esposta la salma e dove diveniva una marea dolente ed urlante. Si potevano udire le parole d'ordine di quando Nasser era vivo: Daremo la nostra vita e il nostro sangue per te.

Il primo sentimento è stato quello emotivo e immediatamente religioso anche perché il giorno della morte ha coincisa con una grande festa religiosa: il viaggio soprannaturale del Profeta sulla strada tra Medina e Gerusalemme. L'immaginazione di gente profondamente credente è stata colpita dalla circostanza anche se l'immagine di Nasser rappresentava cose tanto tangibili e terrestri.

Oggi continua la disperazione, il dolore delle donne piangenti sulla strada ma vi è qualcosa di nuovo e di diverso come l'atteggiamento di una coscienza della difesa della continuità della politica di Nasser.

Ho percepito nettamente uno stato d'animo nuovo guardando tra la gente. Per esempio ieri ho cercato di arrivare verso Kubbeh ma non mi è stato possibile avvicinarmi a causa della folla che gremiva le strade per due quattro chilometri intorno. Era visibile un moto spontaneo senza freni: non solo pianti ed invocazioni

Romano Ledda

(Segue in ultima pagina)

In libertà Leila Khaled e gli altri 6 guerriglieri

● La decisione presa da Londra, Berna e Bonn dopo l'arrivo in occidente degli ultimi ostaggi del FPLP - I palestinesi rilasciati partiti per il Medio Oriente su un aereo della RAF

A PAGINA 12

OGGI

A

QUANDO ieri sul Giorno abbiamo letto questo titolo «Evasori fiscali tutti in galera» ci confessiamo che abbiamo avuto un soprassalto di gioia. Cielo ci siamo. Ma la nostra esultanza è durata soltanto un attimo. D'altronde indimenticabili perché un occhiello come quello di un giornalistico sorprendente quel titolo magico. L'opinione dei francesi. Non si tratta dunque di una cosa decisa ma di una opinione e questa opinione è stata espressa in Francia. Insomma non ci siamo ancora.

Eppure la notizia ci ha fatto bene perché ha suscitato in noi una speranza confermata una convinzione. La speranza che a questa opinione annunciata dai francesi succeda come conseguenza il mandato al colonnello Bernacca segnalati sulle regioni nord occidentali si prevede che scenderanno verso la Penisola. Sette anni fa i francesi si erano mostrati indulgenti o addirittura indifferenti nei confronti degli evasori fiscali. Un simile danno condotto alla rovina dato i risultati tali di noncuranza e di tolleranza che Debré allora ministro delle Finanze si era persino rifiutato di darne pubblica notizia perché se ne vergognava. Adesso invece i francesi si sono incattiviti giustamente incattiviti e noi dunque speriamo che lo stesso succeda qui. Ed ecco ora la convinzione non è assolutamente vero contrariamente a quanto si dice che all'estero tutti paghino le tasse. Storie anche in Inghilterra anche in America ad esempio dove da noi credono. I ricchi la sono più astuti rubano meglio la fanno magari meno sporca anche perché sono più antichi e hanno scoperto tecniche particolarmente ingegnose. Ma sono sempre i lavoratori sotto tutti i cicli capitalistici che mantengono loro signori.

La notizia del fondaggio francese col suo accenno alla galera ci offre la occasione per rispondere a un lettore di Napoli. Il quale avendo letto un nostro corsivo in cui proponevamo di mettere dentro i miliardari in ordine alfabetico ci ha scritto protestando e assicurandoci che non sarebbe giusto. Eh sì ora che ci pensiamo forse non sarebbe questo. Ma vede signor F. M. c'è il fatto immoghiante. Tutti di tecnicone che nei quelli ominci con A e non finiscano con Z siano sempre stati impagabili.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)